

Lavoro e scuola "agili" al tempo del coronavirus: l'Italia è davvero pronta?

Nonostante il digital divide (la distribuzione ineguale delle opportunità di accesso a internet), la banda "stretta" e hardware obsoleti, l'emergenza sanitaria del coronavirus sta spingendo gli italiani a compiere grandi passi verso la digitalizzazione.

Le **piattaforme di smart working e di eLearning** sono prese d'assalto e tanto i direttori generali quanto i dirigenti scolastici sono impegnati in prima linea per garantire la **continuità delle attività scolastiche e lavorative**.

Tuttavia, il digital divide è ancora molto forte in Italia, più che in **altri Paesi UE**: un quarto della popolazione italiana **non ha una connessione casalinga**, spesso per scelta.

Secondo l'ultimo **rapporto ISTAT Cittadini e ICT**, la maggior parte delle famiglie senza accesso casalingo ad internet indica come principale motivo l'incapacità (56,4%) e il 25,5% non considera internet uno strumento utile e interessante. Seguono motivazioni di ordine economico legate all'alto costo dei collegamenti o degli strumenti necessari (13,8%), mentre il 9,2% non naviga in rete da casa perché almeno un componente della famiglia accede a internet da un altro luogo.

È dunque questo lo scenario in cui molti italiani si sono ritrovati ad affrontare un'emergenza nell'emergenza, quella di **garantire la continuità scolastica** a figli e nipoti e la **continuità lavorativa** a chi opera in smart working.

Insomma, l'estensione di queste nuove modalità di svolgimento delle attività professionali e di fruizione di contenuti formativi si scontra con una scarsa o non sufficiente **cultura digitale** e sta mettendo in forte difficoltà una percentuale significativa di famiglie e lavoratori, incapaci o privi degli strumenti idonei per trasferire nell'ambiente virtuale tali attività.

Ma non solo: a rendere il quadro ancora più complesso contribuisce inoltre il forte **ritardo infrastrutturale italiano**. La fibra ottica in Italia è ad oggi la sola tecnologia in grado di garantire prestazioni accettabili anche per quanto riguarda la telepresenza e la trasmissione di contenuti in streaming.

Tuttavia, secondo **dati Agcom** (Autorità garante delle comunicazioni), aggiornati a ottobre 2019, circa il 35% degli italiani non è coperto ancora da una rete ottimale per l'accesso a internet (almeno 100 mbit/s) e almeno il 5% è escluso anche dalle connessioni Adsl di livello base.

Secondo il Chief Technology and Information Officer di Tim, Michele Gamberini, l'incremento di traffico sulla rete dell'operatore in Italia è stato del 100%, con connessioni raddoppiate rispetto all'inizio della crisi epidemiologica. Va un po' meglio per la telefonia mobile, dove l'incremento si attesta attorno al 20%, ma ad aumentare è stato soprattutto una modalità di comunicazione che aveva perso smalto negli ultimi anni, ovvero quella vocale.

E, secondo quello che afferma l' **UNCEM (Unione Nazionale Comunità Enti Montani)** in un comunicato del 27 febbraio 2020, "oggi in oltre metà dell'Italia lavorare da casa è impedito dalla presenza di reti obsolete, in rame, in attesa dell'arrivo di una fibra che di certo può rivoluzionare spazi e distanze".

Gli effetti della triangolazione dispositivo-banda-software mettono dunque a dura prova l'efficienza di tempi e spazi delle attività in remoto. Il rischio è che il picco di traffico internet sperimentato in Italia a causa dello smart working e dello smart schooling crei disservizi o rallentamenti sulla rete.

Ed è proprio in questa direzione che interviene l'art. 82 del **Decreto 17 marzo 2020, n. 18** (Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19) con il quale il Governo sottolinea l'importanza di internet quale servizio essenziale che, ora più che mai, contribuisce a reggere l'economia italiana.

Al fine di far fronte alla crescita dei consumi dei servizi e del traffico sulle reti web, il Governo invita dunque le imprese che svolgono attività di fornitura di reti e servizi di comunicazione elettronica ad intraprendere misure e iniziative atte a **potenziare e garantire l'accesso ininterrotto alle reti** e a soddisfare "qualsiasi ragionevole richiesta di miglioramento della capacità di rete e della qualità del servizio da parte degli utenti".

Per rendere efficienti **smart working e formazione a distanza**, occorre infatti dotarsi rapidamente di innovative infrastrutture tecnologiche, reti e tecnologie di nuova generazione.